



[ CONSIGLIO UE ] Rapporto finale entro giugno 2010. Fischer Boel: margini di manovra limitati

# Latte, road map contro la crisi

[ DI GIUSEPPE FUGARO ]

**L**e proposte relative alla questione crisi del mercato del latte sul tavolo dei Ministri agricoli che il 19 e il 20 ottobre 2009 si riuniranno a Lussemburgo sono diventate tre.

Accanto alla iniziale proposta del Commissario all'agricoltura **Mariann Fischer Boel** presentata in Commissione Ue lo scorso 17 settembre, vi è quella del Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, **Paolo De Castro**, e ora quella del pacchetto di 20 stati membri tra i quali l'Italia e la Francia.

La proposta della Fischer Boel è stata oggetto di critiche sin dal momento della sua presentazione in quanto si basa sulla possibilità, da parte degli stati membri, di riacquistare le

quote dagli allevatori che intendono abbandonare la produzione di latte in modo da ridurre il livello comunitario delle eccedenze.

Il punto debole della proposta è costituito dal fatto che le quote dovrebbero essere riacquistate attraverso fondi nazionali o utilizzando le mul-

te a carico degli agricoltori che individualmente superano la quota loro assegnata, anche nel caso in cui la quota nazionale non venga globalmente esaurita.

Il blocco di opposizione degli Stati membri ha fatto presente che i bilanci nazionali, e quello italiano meno che mai,

## [ COPA-COGECA «Troppa inerzia»

**I**l Cope-cogeca esprime delusione per il fatto che la Commissione Ue non abbia proposto ulteriori provvedimenti per risolvere la crisi del latte.

**Padraig Walshe**, presidente, ha dichiarato: «I prezzi sono crollati allo stesso livello del 1992 e molti agricoltori rischiano il fallimento. In vista della prossima riunione di Lussemburgo, invito i Ministri a concordare delle forti misure di mercato, soprattutto in materia di intervento pubblico e di restituzioni all'export per i prodotti lattiero-caseari. Senza nuovi provvedimenti, i produttori perderanno oltre 14 miliardi di fatturato entro la fine dell'anno». ■

[ La protesta dei produttori europei davanti alla sede della Commissione Ue.

non dispongono di fondi per finanziare il riacquisto delle quote e inoltre il meccanismo delle compensazioni messo in piedi soprattutto in Italia, non consente di disporre con immediatezza di fondi da destinare all'operazione comunitaria.

In ogni caso la proposta della Commissione punta anche ad aumentare il livello massimo di aiuti di Stato per la ristrutturazione del settore passando dagli attuali 7.500 euro per azienda a 15.000 euro. Anche questa ipotesi non desta entusiasmo nel momento in cui i bilanci degli Stati membri si trovano a lottare con una crisi congiunturale particolarmente grave e che non ha ancora invertito definitivamente la sua tendenza negativa.

La proposta del Parlamento europeo di cui è portavoce il Presidente della Commissione agricoltura De Castro, mentre approva in linea di massima il piano della Commissione, introduce come ulteriore richiesta lo stoccaggio del formaggio fra le misure di aiuto.

### [ UN TAVOLO DI DISCUSSIONE

Le proposte che si apprestano a lanciare i paesi produttori di latte, 20 stati tra cui Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia, comprendono ugualmente un piano per l'ammasso privato dei formaggi e soprattutto l'avvio di un tavolo di discussione sulle misure nazionali per il piano di abbandono.

L'Italia ha già fatto sapere tramite il ministro **Luca Zaia** che i punti qualificanti della road map che proporrà sono: l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi; la possibilità di continuare a regolamentare la produzione anche dopo la fine del regime delle quote latte, almeno per quanto riguarda quelli destinati alla produzione di formaggi dop; la tracciabilità e soprattutto, piani di abbandono.

### [ NO A NUOVE SPESE

La risposta della Commissione è stata immediata in quanto il Commissario all'agricoltura Fischer Boel ha ricordato che le sue proposte sono conformi rispetto a quanto deciso con lo health check della Pac e inoltre non è possibile ipotizzare al momento nuove spese in quanto il margine di manovra nel bilancio 2010 è molto limitato.

Perciò o gli stati membri accettano di pagare di più oppure, se si vuole rispettare il massimale, per dare più soldi al settore del latte bisognerebbe diminuire i pagamenti diretti a tutti gli agricoltori. ■

## [ FUORI QUOTA Chi più produce meno paga

I decreto legge 25 settembre 2009 n.135, entrato in vigore il 26 settembre successivo, doveva contenere solo disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità e quindi evitare o chiudere procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia. Il testo è divenuto subito il solito provvedimento omnibus prima ancora di approdare alle aule parlamentari ed essere infarcito di emendamenti vari, per cui il testo approvato dal Governo è risultato già più lungo rispetto a quello che era circolato sui tavoli di concertazione sin dai primi giorni di settembre. La prima stesura si fermava infatti all'articolo 14, mentre la stesura finale va avanti fino all'articolo 21 e all'articolo 18 troviamo l'ennesima norma che interessa il settore delle quote latte.

In burocatese stretto e in sole nove righe viene stabilito che "al fine di completare l'attuazione del regolamento (Ce) n.72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, attraverso il progressivo riequilibrio tra la quota assegnata e la produzione conseguita, i versamenti mensili del prelievo di cui... vengono eseguiti dagli acquirenti nella misura del 5 per cento per il periodo 2009/2010 e nella misura del 10 per cento per il periodo successivo, esclusivamente per le aziende che non superano il livello produttivo conseguito nella campagna 2007/2008".

Per gli allevatori che hanno combattuto la loro battaglia contro le quote latte cercando di rimanere nei limiti assegnati, e quindi acquistando o affittando nuove quote per non splafonare se non per poco e ridurre al minimo le multe da pagare, significa che per i mesi nei quali eccedono la quota assegnate dovranno versare il 100% del prelievo.

Il punto critico della norma introdotta con decreto legge, e quindi in vigore già per i versamenti del prelievo relativo al mese di settembre, sta nel fatto che la facoltà di tenere in cassa il prelievo sulla produzione mensile eccedente è riservato solo a coloro che "non superano il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008". Ebbene il credito, perché tale deve essere considerata la possibilità di versare solo il 5% del dovuto per questa campagna e il 10% per la prossima campagna, è concesso solo a coloro che continuano a produrre in eccesso rispetto al 2007/2008 allorché erano già fuori quota.

Secondo i primi calcoli infatti, la misura inserita nel decreto legge dovrebbe interessare i circa 1.000 grandi splafonatori che dopo il regalo delle nuove quote si vedono ancora una volta gratificati con un aiuto di non poco conto soprattutto in un momento di particolare crisi del settore. L'Associazione regionale produttori latte Piemonte si è fatta portavoce di questa palese ingiustizia inviando una lettera al Presidente della Repubblica affinché intervenga per sanare questa situazione. Secondo l'Associazione infatti, già la Legge 33/09, ingiustamente, prevede che dalla corrente annata lattiera, le aziende che hanno superato fortemente la loro quota nell'annata 2007/08 siano privilegiate nella restituzione e compensazione nazionale, fino al raggiungimento appunto del livello produttivo 2007/08, consolidando in tal modo una produzione fuori legge. A queste aziende splafonatrici, con il decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, il Governo consente loro di non versare, né garantire, il prelievo relativo alla produzione che verrà effettuata fuori quota nella corrente annata e nella prossima, se non in misura rispettivamente del 5 e 10 per cento.

Anche Cia e Confagricoltura esprimono riserve e critiche su un provvedimento che contribuisce ad allargare la frattura tra coloro che cercano di produrre rimanendo nelle regole e coloro che continuano a rimanerne fuori. Dal canto suo la Coldiretti rimane per ora in attesa degli sviluppi parlamentari; si registra solo la posizione più che favorevole e convinta della Coopagri secondo cui si tratta di una deroga mensile che mette le aziende nella possibilità di regolamentare la propria posizione per la parte di quota non assegnata ai sensi della legge 33/09.

Per ora comunque il provvedimento è in vigore e lo sarà sino al momento della sua conversione in legge che deve avvenire entro il 25 novembre 2009, per cui in ogni caso e, anche in nell'ipotesi di non approvazione, un bel gruppo di allevatori avrà potuto godere per almeno tre mesi di pagamenti ridotti.